

Polemica stranieri per le case popolari E riparte il cantiere

Botta e risposta

Ribolla attacca: «Quanti immigrati». Valesini: i criteri stabiliti dalla legge regionale. Via ai lavori a Borgo Palazzo

«Il Comune di Bergamo ha appena pubblicato la graduatoria per le case popolari: quasi la metà dei primi 40 sono stranieri». Un post su Facebook pubblicato dal capogruppo della Lega Alberto Ribolla scaldagli animi e accende una discussione sul tema, da sempre caldissimo per il Carroccio. Andando oltre il quarantesimo posto e scorrendo fino al centesimo si scopre che gli stranieri inseriti nella graduatoria sono più della metà: 56 su 100.

L'amministrazione comunale però non cade nella «trappola» di una questione che rischia di diventare meramente politica e smorza subito i toni. Prima ci pensa Niccolò Carretta, consigliere della Lista Gori, che risponde al post di Ribolla commentando: «I criteri per l'assegnazione sono stabiliti da una legge di Regione Lombardia» e prosegue aggiungendo: «Già tempo fa in Consiglio comunale ho auspicato una revisione dei criteri di assegnazione che vada nella direzione di un maggior mix abitativo e di una premialità per i giovani che faticano a rendersi autonomi. Lavoriamoci!». Poi arriva anche la risposta ufficiale dell'assessore all'Edilizia privata Francesco Valesini: «Ribolla si rivolga alla Regione visto che le linee guida per stilare la graduatoria arrivano da lì. Per altro proprio in Regione di questi tempi si sta discutendo per rivedere quelle stesse indicazioni per garantire un maggior mix di italiani e stranieri inseriti nelle graduatorie. Come Comune auspichiamo di poter aver una maggior libertà



Il cantiere a Borgo Palazzo

nell'inserire famiglie in questi alloggi pur rispettando sempre i criteri regionali».

Nel frattempo da Aler arriva una buona notizia: dopo undici anni dall'approvazione del primo progetto riapre il cantiere di Borgo Palazzo che porterà alla costruzione di tre edifici. Lo sblocco della trattativa è stato tanto agognato quanto determinante se si considera che in questi tre edifici verranno ricavati 107 alloggi, di cui 30 a canone sociale, 7 convenzionati e 70 a canone moderato. Un investimento da 15 milioni regolamentato da un Accordo di programma tra Regione, Aler, Provincia e Comune di Bergamo. «La ripartenza del cantiere in un quartiere simbolo della città è un risultato che ci fa ben sperare - ha spiegato il presidente Aler Bg, Lc, So Luigi Mendolicchio - soprattutto in funzione degli obiettivi fissati ad inizio mandato: far ripartire cantieri fermi da troppi anni». Nello specifico questo progetto era fermo a causa di fallimenti e abbandoni delle imprese che avevano iniziato a lavorare lì. Prossima tappa: il cantiere di Piazzale Aquileia.

Federico Biffignandi